

**anniversari DIMENTICATI**

# Luigi Amedeo d'Aosta, un uomo non qualunque

Lo scorso 18 marzo cadeva l'80° anniversario della morte di Luigi Amedeo di Savoia Aosta, duca degli Abruzzi. È stato forse l'ultimo dei grandi esploratori italiani ma anche un gran galantuomo che visse l'ultima pagina della sua vita in Somalia, nel villaggio da lui fondato dove si spense, il 18 marzo 1933, a soli sessant'anni, per tumore. Prima di morire ebbe a dire: *preferisco che intorno alla mia tomba s'intreccino le fantasie delle donne somale, piuttosto che le ipocrisie degli uomini civilizzati* e nel 1976, quando il governo italiano e la famiglia, a causa della guerra che sconvolgeva quel paese, allora come oggi per la verità, accarezzavano l'idea di traslarne la salma in Italia, il Governo somalo ma più ancora la popolazione locale si oppose: *Vi supplichiamo, abbiamo seppellito attorno a lui i nostri morti perché li protegga, lasciatelo a noi*, a testimonianza dell'affetto che ancora lo circondava dopo oltre 40 anni dalla sua prematura scomparsa. Forse il momento di gravissima crisi che stiamo attraversando non consente «distrazioni» e certo la fatica quotidiana per la sopravvivenza lascia poco spazio per altri impegni o altri interessi. È un fatto però che se è vero che la civiltà è anche memoria c'è da chiedersi cosa dobbiamo ricordare, per noi, ma soprattutto per tutti i nostri giovani, se non coloro che hanno illustrato davvero il nostro paese nel mondo. E fra questi un posto d'onore merita appunto il duca degli Abruzzi, un personaggio «pirotecnico» come lo ha definito Pablo dell'Osa, suo giovane e appassionato biografo. Fra la fine del 1800 e il primo decennio del secolo successivo organizzò e portò a compimento una serie di spedizioni che lo resero celebre in tutto il mondo: nel 1897 la prima ascensione del Monte Saint Elias, in Alaska; nel 1900 la spedizione al Polo Nord che raggiunse la latitudine Nord più avanzata dell'epoca: 86° 33' 49"; nel 1906 l'esplorazione del massiccio africano del Ruwenzori e l'ascesa delle sue cime maggiori; nel 1909 la spedizione nel Karakorum, con il fallito tentativo di ascesa del K2.

Furono suoi compagni e amici in queste avventure alcune delle più note guide alpine di allora, ufficiali di marina, scienziati di prima grandezza, cartografi, **geologi**, botanici, zoologi, e Vittorio Sella, alpinista e fotografo, le cui foto, in alcuni casi, sono ancora attentamente studiate da chi prepara qualche ascensione. Ufficiale di Marina, fu arruolato a poco più di sei anni (1879) come mozzo per ricevere un'educazione militare, come imponeva la tradizione per i principi della casa reale. Divenne Ammiraglio e come tale comandò la flotta nel corso della prima guerra mondiale. Si recò la prima volta in Somalia nel 1919, fondò la Società agricola italo Somala e, con quella, la colonia agricola denominata Villaggio Duca degli Abruzzi, oggi Johar capoluogo della regione del medio Scebeli. Non era un uomo qualunque, aveva una curiosità innata e doti intellettuali non comuni, così come la volontà e lo spirito di sacrificio che mise a dura prova durante i suoi molti viaggi. Coraggioso e audace, mai chiese ai suoi uomini cose che lui per primo non avrebbe fatto. Non esiste collaboratore che non l'abbia amato e rimpianto. La cortesia, l'educazione nei confronti di tutti ed in ogni circostanza anche la più avversa e dura, le grandi capacità organizzative, la sobrietà personale, l'amore per la natura, ma anche il credere in valori come la lealtà, il dovere e l'amicizia ne fanno davvero un uomo eccezionale. Sentendosi ormai prossimo alla fine chiese l'estrema unzione e all'arrivo del Cappellano, nonostante i fortissimi dolori e il medico che lo sconsigliava, volle alzarsi dal letto, dove sarebbe spirato dopo qualche ora, per ricevere l'Eucarestia in piedi.

**Vittorio d'Oriano**  
*(vice presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**)*

